

## Interventi Assisiti con gli Animali in Hospice: una proposta di protocollo operativo

**Autori:** Poles G<sup>\*\*</sup>.; Guadagno C<sup>\*\*</sup>.; Scagnetto F.<sup>\*\*\*</sup>; Notari V<sup>\*\*\*</sup>.; Pignatto A.<sup>\*\*\*</sup>

**\*\* Poles G.** Direttore UOC Cure Palliative Ulss 3 Serenissima Regione Veneto

**\*\* Guadagno C.** Responsabile U.O.C. Veterinaria Area A/C Ulss 3 Serenissima Regione Veneto

**\*\*\*Notari V.** Responsabile Scientifico Hope Center for Research – La Terra di Hope. Mira -VE

**\*\*\*Pignatto A.** Coordinatore di Ricerca Hope Center for Research – La Terra di Hope. Mira -VE

**\*\*\*Scagnetto F.** Pet Operator Capo Ricerca Hope Center for Research – La Terra di Hope. Mira -VE

**Nome Istituzioni :** \*\*Ulss 3 Serenissima Regione Veneto

\*\*\* Hope Center for Research – La Terra di Hope. Mira -VE

**Corrispondenza a:** Fiorenza Scagnetto, **Email:** fiorenza.scagnetto@laterradihope.it

**Key words:** protocollo operativo, pet therapy (IAA), hospice

La fase terminale della vita è una fase importante dell'esistenza di ciascun individuo, e richiede, nel pieno rispetto delle volontà del paziente, il riconoscimento della sua dignità e un accompagnamento rispettoso in questa delicata fase che solo figure professionalmente preparate possono esprimere..

L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce le cure palliative come “la cura attiva globale di malati la cui patologia non risponde più a trattamenti volti alla guarigione o al controllo dell'evoluzione delle malattie (medicina curativa). Il controllo del dolore, di altri sintomi e degli aspetti psicologici, sociali e spirituali è di fondamentale importanza. Lo scopo delle cure palliative è il raggiungimento della migliore qualità di vita possibile per i malati e le loro famiglie” (WHO).

Le cure attualmente disponibili per i pazienti oncologici sono piuttosto sofisticate, tuttavia alcune di esse hanno un impatto negativo sulla qualità della vita delle persone e delle loro famiglie, per affrontare questi aspetti vengono utilizzate delle tecniche complementari e alternative, in combinazione con gli approcci convenzionali. Tali terapie hanno come obiettivo la prevenzione, il controllo o la cura della malattia cercando di limitarne gli effetti collaterali.

In questa logica, la figura dell'Infermiere diviene determinante sia rispetto alla indicazione relazionale per il paziente (bisogno di comunicazione/relazione) sia rispetto alle condizioni di nursing di base e avanzato che rendono possibile un intervento di pet therapy (Interventi Assisiti con Animali - IAA) in ambito nosocomiale.

Gli Interventi Assisiti con gli Animali rientrano nella categoria delle terapie alternative e il Ministero della Sanità li riconosce come interventi utili a migliorare la qualità di vita incrementando il senso di benessere delle persone attraverso l'interazione con gli animali (Natoli, E., 1997).

Nello specifico questi interventi si avvalgono di specifici animali fra cui il cane al fine di facilitare l'interazione con il paziente. Tali interventi, infatti, permettono di creare relazioni che consentono di promuovere il processo di sintonizzazione affettiva basato sulla comunicazione non verbale e sul contatto fisico con il cane, che favoriscono l'integrazione inter ed intra personale, aspetto che contribuisce a migliorare la qualità della vita. L'interazione con l'animale consente di raggiungere livelli profondi del Sé attraverso un coinvolgimento fisico attivo. Il poter toccare il cane, che è caldo e morbido, e la conseguente attivazione di stati emotivi, stimola un'esperienza attiva che permette al

paziente di rintracciare i suoi aspetti vitali. Il potersi concentrare sul contatto con l'animale e sui segnali che quest'ultimo gli invia, come lo scodinzolare (comunemente riconosciuto come segnale di riconoscimento relazionale) favorisce il rilassamento e a livello intrapsichico permette di assegnare un valore positivo all'esperienza che quotidianamente è accompagnato dal dolore. La dimensione empatica, di accoglienza non giudicante, rispettosa dei tempi e delle modalità individuali, consente di stabilire un "luogo sicuro" in cui il paziente può esprimere le sensazioni, le emozioni e le paure relative alla sua condizione. Inoltre il paziente può ricordare fasi della vita piacevoli attraverso cui accedere ad una visione positiva di Sé. L'accesso a questi aspetti positivi consente al paziente di affrontare, con maggiore serenità il tema della separazione e della morte, che potrà condividere con i familiari.

Gli IAA possono essere un valido supporto nell'aiutare i pazienti ad affrontare la paura, l'ansia, la disperazione come anche i cambiamenti dell'immagine corporea e lo stress (Nordin et al, 2001).

In Italia si sta diffondendo non solo la cultura ma anche la pratica di tali interventi, questi vengono utilizzati in diversi contesti fra cui ospedali e hospice. Il nostro è stato il primo Paese ad aver emanato le Linee Guida Nazionali per gli Interventi Assistiti con gli Animali (Ministero della Salute, 2015). Inoltre nella Regione Veneto e in particolare nel comune di Venezia è stata approvata la legge che consente l'ingresso degli animali d'affezione nelle strutture ospedaliere.

Le Linee Guida sono raccomandazioni di comportamento, contenenti obiettivi degli interventi e la loro classificazione, figure professionali necessarie al fine di erogare gli stessi e indicazioni in merito alla gestione degli animali. Tuttavia non fanno riferimento ai percorsi assistenziali ed ai processi intesi come unità elementare dei percorsi assistenziali. Gli IAA erogati all'interno di unità operative ospedaliere, qualora strutturate con rigore metodologico, possono diventare a tutti gli effetti una procedura dell'intero processo volto a migliorare la qualità della vita di pazienti in carico alle unità operative cure palliative.

In questo ambito di interventi, infatti, è importante garantire la salute e il benessere sia del paziente che dell'animale impiegato.

Le Linee Guida Nazionali prevedono l'impiego di un'équipe multidisciplinare che ha il compito di definire il progetto e di valutare sia il contesto che la metodologia di intervento (p.23).

Garantire la salute dei pazienti ricoverati presso le strutture sanitarie richiede non solo l'adeguamento agli standard igienici ma anche un'attenta e accurata analisi del contesto. In questo senso ci riferiamo alla struttura sia come edificio ma anche come l'insieme professionisti che gestiscono e che entrano in contatto con i pazienti. È altresì importante conoscere il contesto inteso come le esigenze etologiche e comportamentali dell'animale che si intende utilizzare nell'intervento.

È importante conoscere la struttura come edificio al fine di individuare il luogo adatto in cui svolgere l'intervento di IAA così come valutare il percorso migliore per poter introdurre l'animale. Questo permetterebbe da una parte di mettere il paziente e gli operatori in una condizione di sicurezza e utile al lavoro. Inoltre permette la gestione sicura dell'animale. Questo avrà l'opportunità, ad esempio, di familiarizzare con la struttura e il percorso, imparando a riconoscere il percorso, gli odori e i rumori. Infine durante tutto l'intervento il cane è affiancato dalla figura del conduttore, ovvero da una persona che ha il compito di gestire l'animale sia durante l'interazione che in eventuali momenti di stress.

L'infermiere come professionista della salute riconduce l'intervento con l'animale sia in fase di rilevazione dei bisogni secondo il modello teorico di riferimento e, in seconda battuta, in termini di pianificazione assistenziale come importante complemento della dimensione umanizzante e relazionale del paziente che si traduce in vera e propria compliance.

Il presente lavoro, pertanto, ha come obiettivo quello di comunicare l'implementazione di un protocollo clinico terapeutico riabilitativo negli IAA all'interno delle unità operative hospice. L'Associazione La Terra di Hope, in collaborazione con la ULSS 3 Serenissima, ha messo a punto una procedura di intervento per gli Interventi Assistiti con gli Animali da implementare all'interno delle unità operative hospice. La procedura è stata redatta con l'utilizzo della metodologia concettuale che fa riferimento alle norme UNI EN ISO e si è avvalsa della redazione di un digramma di flusso e successivamente di una matrice operativa che è stata denominata "protocollo operativo" specifico per gli Interventi Assistiti con gli Animali all'interno delle unità operative hospice. Obiettivo del protocollo è stato quello di sistematizzare e operazionalizzare gli interventi al fine di garantire e tutelare il benessere dei pazienti coinvolti, degli animali impiegati, degli operatori interni alle unità ed degli operatori esterni che in qualsiasi modo intervengono nella realizzazione operativa e/o osservativa degli interventi.

La procedura e il protocollo risultano attualmente in uso nelle unità operative Hospice Casa di Cura Privata Policlinico San Marco S.p.A. di Mestre – Venezia dal 2014 e Casa di San Giovanni di Dio dei Fatebenefratelli presso l'Ospedale di Riabilitazione San Raffaele Arcangelo di Venezia dal 2017. Prossimamente (ottobre 2017) si aggiungerà una terza unità operativa quella dell'Opera Santa Maria della Carità – Centro Nazaret.

Il protocollo, quale diretta emanazione della procedura, si costituisce di tre macro fasi: a)preliminare, b)operativa e c)conclusiva con relativa matrice di responsabilità tra il responsabile di progetto, coordinatore infermieristico, psicologa di unità operativa, coadiutore dell'animale e medico veterinario di riferimento.

Ogni fase si costituisce di sotto fasi che possiedono un output definito e misurabile che rende quantificabile e classificabile lo svolgimento degli interventi al fine di poter rilevare tempestivamente eventuali criticità e individuare i passaggi necessari e obbligatori per garantire adeguati standard qualitativi e di sicurezza della procedura.

L'individuazione dei pazienti, in fase preliminare, avviene sulla base di parametri di inclusione medico-assistenziali e psicologici specifici e classificati, così come la preparazione dell'animale prevede un iter specifico costituito da fasi individuabili e classificabili.

La fase operativa di contatto e interazione diretta paziente-animale prevede l'apertura del contratto relazionale, l'erogazione di processi di interazione riabilitativo /relazionali specifici per i quali è stata strutturata un'apposita istruzione operativa, la chiusura del contratto relazionale e l'attuazione di idonee istruzioni operative logistiche e di sanificazione al fine di ripristinare le condizioni del paziente, del personale e dell'ambiente pre intervento.

La compilazione di apposita modulistica predisposta ad hoc permette di monitorare gli interventi nel breve, medio e lungo termine.

Nella fase conclusiva è previsto un adeguato lavoro di de-stress per l'animale impiegato nell'intervento e di ripristino dei materiali utilizzati (teli, giochi e altri oggetti).

L'Associazione La Terra di Hope in collaborazione con la ULSS 3 Serenissima ha strutturato il protocollo di intervento che è attualmente in sperimentazione e sul quale protocollo si stanno effettuando ricerche psicometriche volte a validare

, attraverso prove di evidenza, i risultati clinici ed assistenziali su pazienti. I risultati delle ricerche saranno successivamente socializzati nelle principali comunità scientifiche coinvolte.



Hope Center  
for Research